

Ecco come la NATO sta formando i suoi futuri leader

Titolo originale: Wie die Nato ihre Top-Militärs jetzt ausbildet

Fonte: Die Welt

Autore: Virginia Kirst

Data pubblicazione: 13.05.2022

Vi si accede solamente con tessera apposita, le connessioni internet sono criptate: nel seminterrato del Nato Defense College di Roma si sta allestendo una sala seminari di massima sicurezza. È la prima di questo tipo e ci fa capire che nelle ultime settimane la situazione sulla sicurezza è cambiata radicalmente. Dal 1999 il collegio si trova nella zona nord della città. È qui che vengono formati i futuri leader della Nato: grazie alla frequenza di corsi intensivi e seminari alti ufficiali militari, importanti funzionari e diplomatici dei 30 Stati membri e dei Paesi partner imparano come funziona la Nato, cosa la unisce e come agisce. L'addestramento militare, invece, non è previsto.

Finora non esisteva una stanza blindata, schermata come le sale riunioni della sede centrale di Bruxelles. Non era necessaria. La situazione è cambiata con l'inizio della guerra di aggressione russa in Ucraina. Il tenente generale Olivier Rittmann è il comandante del Nato Defense College. Il francese è al vertice della catena di comando e questa mattina, nel suo ufficio, ha spiegato come è cambiata la situazione del college: dopo 30 anni in cui la Nato è stata principalmente un gestore di crisi, e alcuni si chiedevano già se fosse ancora necessaria, ora il suo ruolo è nuovamente centrale. "Ora la difesa collettiva è molto importante perché in Europa c'è una nuova minaccia da parte della Russia. Naturalmente il college lo deve tenere presente", spiega Rittmann. Per questo motivo è stata costruita la sala blindata. È qui che in futuro si svolgeranno i briefing riservati. Anche i programmi di studio sono stati aggiornati e alcuni docenti russi sono stati sostituiti. Un seminario presso l'Università della Difesa ucraina a Kiev è stato rinviato, ma non ancora esplicitamente cancellato.

Sono i primi passi verso una nuova realtà, in cui le guerre in Europa non rappresentano più solamente una tematica da lezioni di storia. Il NATO Defense College ne è un buon esempio: un istituto scolastico che si sta preparando ad affrontare un'emergenza. Eppure il college è stato concepito per l'apertura e lo scambio. Fu fondato nel 1951 su iniziativa del generale statunitense Dwight D. Eisenhower: doveva preparare il futuro personale della NATO al difficile compito di riunire gli interessi di sicurezza di molti Stati diversi in una politica di difesa comune.

I seminari del "Corso Senior", della durata di cinque mesi, insegnano il pensiero strategico, trasmettono conoscenze sulla Russia, sul Medio Oriente, l'Africa settentrionale e subsahariana e il "quoziante emotivo", che fa riferimento al ruolo della cultura nei conflitti. Fino al 2014 anche i russi partecipavano ai corsi, ma l'invasione della Crimea ha posto fine a qualsiasi cooperazione.

La conferenza di oggi riguarda la comunicazione strategica della NATO nel mondo dei nuovi media. La sala offre più spazio di quello necessario agli 80 partecipanti: tra i presenti ci sono molti uomini e una manciata di donne nelle loro uniformi nazionali, con colori che spaziano dal verde al kaki. Ci sono anche alcuni partecipanti in abiti civili. Quando entrano i relatori - un esperto di comunicazione militare e un giornalista - il pubblico si mette sull'attenti.

Il generale di brigata Rolf Wagner segue il seminario dal suo ufficio, situato a pochi passi dall'aula. Uno schermo posto sopra la sua scrivania trasmette il livestream, mentre le foto delle sue missioni negli Stati Uniti adornano le pareti della stanza. Il tedesco è il direttore accademico del Defence College, crea i programmi di studio e si occupa della cooperazione con le università civili e le accademie militari di tutto il mondo, come il G5 Sahel Defence College in Mauritania. Wagner ripercorre i moduli del corso secondo l'alfabeto NATO - "Alpha, Bravo, Charlie" - per poi rivelare uno dei segreti del successo del college: "qui i partecipanti del corso hanno la possibilità di costruire una solida rete internazionale, che li può aiutare a risolvere i problemi futuri nel più breve tempo possibile. Il che sta diventando sempre più fondamentale, in questi tempi di crescente tensione.

La festa è sfuggita di mano

Titolo originale: Das Fest lief aus dem Ruder

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Matthias Rüb

Data pubblicazione: 13.05.2022

Martedì sera una prima vittima ha sporto denuncia a Rimini. La 26enne si è recata alla stazione dei carabinieri con il suo avvocato e una testimone. Ora è in corso un'indagine nei confronti di persone sconosciute con l'accusa di molestie sessuali. Secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, sabato pomeriggio la donna era stata afferrata per un braccio, trascinata, palpeggiata e insultata in modo osceno da alcuni uomini. Dopo minuti di abusi, la donna è riuscita finalmente a liberarsi, anche grazie all'intervento dell'amica.

Probabilmente nei prossimi giorni arriveranno altre decine di segnalazioni di incidenti simili. Secondo l'organizzazione per la lotta contro la violenza sulle donne "Non una di meno", dall'inizio della settimana si sono fatte avanti più di 200 donne che hanno avuto esperienze analoghe (anche peggiori) a quella di Rimini.

Le molestie sono avvenute durante il raduno annuale degli Alpini, l'unità di combattimento in montagna dell'esercito italiano, fondata nel 1872 per difendere originariamente i confini nazionali alpini. Con le guerre coloniali e soprattutto le guerre mondiali, gli Alpini si guadagnarono un'importante reputazione grazie al grande coraggio, testimoniato anche dal loro motto "Di Qui Non Si Passa!". Gli Alpini vengono anche chiamati "Le Penne Nere" per via della piuma sul cappello di feltro che fa parte della loro caratteristica uniforme di servizio. Dall'epoca della Guerra Fredda gli Alpini non sono più una squadra di combattimento montana dell'Italia settentrionale, ma un'unità nazionale di fanteria d'élite.

Visto che in ottobre ricorre il 150° anniversario della fondazione degli Alpini, dal 5 all'8 maggio circa 80.000 soci attivi e veterani hanno partecipato all'Adunata annuale di Rimini, un numero mai raggiunto prima d'ora. Insieme ai parenti e agli amici degli uomini in uniforme, oltre ai numerosi fan e curiosi, ben 520.000 visitatori hanno raggiunto la metropoli turistica dell'Adriatico.

Per Rimini e dintorni il fine settimana è stato un inizio di successo per la stagione estiva: nel lungo weekend di inizio maggio gli Alpini hanno portato oltre 168 milioni di euro di fatturato al settore alberghiero e della ristorazione.

Durante cerimonia di commemorazione, alla quale hanno partecipato numerosi ministri e la giunta regionale dell'Emilia-Romagna, il Presidente Sergio Mattarella ha elogiato gli Alpini per i valori di "fratellanza e solidarietà" che hanno sempre "contraddistinto il loro impegno per il Paese". Recentemente gli Alpini hanno prestato grandi servizi nella lotta contro la pandemia, ha detto Mattarella durante il suo messaggio di saluto.

Ma, nel frattempo, la grande festa con marce e sfilate, musica e birra è sfuggita di mano. Quando lunedì sono state pubblicate sui social media e su "Non una di meno" le prime notizie di aggressioni a numerose donne da parte di alpini, l'Associazione Nazionale Alpini (ANA) ha inizialmente invitato a non dare giudizi avventati "sulla base del sentito dire". "Abbiamo bisogno di fatti e prove", ha dichiarato il presidente dell'ANA Sebastiano Favero.

I presunti autori potrebbero essere stati dei semplici visitatori dell'adunata che indossavano il cappello dell'uniforme ma non avevano nulla a che fare con gli Alpini, ha detto. Inoltre era inevitabile che in occasione di incontri di queste dimensioni si verificassero "episodi dovuti alla cattiva educazione". "Non appena ci saranno segnalazioni, anche noi interverremo", ha assicurato Favero.

Elly Schlein, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, ha replicato: "le testimonianze delle donne devono essere prese sul serio, anche se non si concretizzano ancora in una denuncia alla polizia. Spesso le donne non sporgono denuncia perché temono di non essere credute. Si tratta di casi di molestie sessuali". Alice Carletti di "Non una di meno" ha annunciato una class action, affermando che gli avvocati della sua organizzazione hanno incontrato varie vittime delle aggressioni. Giovedì Favero si è scusato formalmente con le donne che erano state oggetto di molestie a Rimini.

Martedì il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che ha partecipato alla cerimonia di commemorazione a Rimini nel fine settimana, ha parlato di incidenti "estremamente gravi" che sono stati descritti "da alcune donne". Questo comportamento è "contrario ai valori dell'unità", ha detto Guerini. Allo stesso tempo ha invitato a non generalizzare. In Parlamento i deputati hanno richiesto un question time per chiedere al Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e al Ministro della Difesa Guerini di avviare le proprie indagini sulle violenze sessuali di Rimini e di prendere tutte le misure necessarie per prevenire episodi simili in futuro.

Dai numerosi resoconti di Rimini raccolti da "Non una di meno" e da altre organizzazioni, nonché dai rappresentanti della stampa, emerge un modello di comportamento fortemente maschilista. Secondo questi racconti, molti Alpini

ubriachi non solo chiedevano alle cameriere e ai dipendenti dell'hotel di accompagnarli alla doccia o in camera, ma diventavano anche violenti fisicamente.

Un'impiegata dell'hotel ha riferito di essere stata circondata, avvicinata e palpeggiata da una dozzina di Alpini nella hall. "Per fortuna uno dei miei colleghi era ancora lì. Non so come sarebbe andata a finire senza di lui", ha dichiarato la receptionist, secondo quanto riportato dal quotidiano La Stampa. Una cameriera che si è lamentata con il suo superiore per la violenza sessuale subita da un gruppo di Alpini si è sentita rispondere: "se fossi stato in te, mi sarebbe piaciuto essere palpeggiato da un Alpino".

In occasione delle precedenti adunate annuali degli Alpini erano già state presentate ripetute segnalazioni e denunce di aggressioni sessuali. A Rimini, tuttavia, l'entità delle denunce da parte delle vittime di violenza è stata senza precedenti. E anche quella dell'indignazione pubblica che ne è seguita. L'anno prossimo gli Alpini vogliono incontrarsi a Udine, nella regione Friuli Venezia Giulia. L'elenco delle città candidate a ospitare l'incontro è sempre stato lungo: resta da vedere se lo rimarrà anche in futuro.